



# humilitas

## papa Luciani

Centro Papa Luciani • 32035 Santa Giustina (BL) • Anno XXIX • Poste Italiane s.p.a. • sped. in Abb. Post - D.I. - 353/2033 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 com. 2 - DCB BL

## L'Anno della Fede

DI ALBINO LUCIANI

Qualcuno mi ha detto: vediamo dalla stampa ch'ella ha riferito su «alcuni errori contro la fede». Non potremmo avvalercene in vista dell'«anno della fede» ora in corso?

### 1. L'anno della fede è positività

Ho risposto: l'«anno della fede» è altra cosa. È positività, non un sillabo di errori. È professione aperta, sia individuale che collettiva, della fede, a vantaggio sia proprio che altrui; è testimonianza chiara ossia traduzione della fede interna in azioni virtuose esterne e in vita cristianamente vissuta. Ascoltate me: puntate su un «anno della fede» di Gesù, della chiesa più che di errori. E non accontentatevi che i vostri uditori si persuadano, ma che, persuasi, facciano, facciano! E, anche voi, fate! Come Paolo, cercate che «la parola del Signore si diffonda e sia tenuta in onore» (2 Ts 3,1). Mostrate in opere e in parole ardenti, con la vita casta e caritatevole, che «continue a correre per conquistare (Cristo), perché anche voi siete stati conquistati da lui» (cf. Fil 3,12). Dite della chiesa che Cristo «l'ha amata ed ha sacrificato se stesso per lei, purificandola,... affinché potesse presentare Egli a se stesso la chiesa senza macchia o ruga,... perché fosse santa e immacolata» (cf. Ef 5,25-27)!

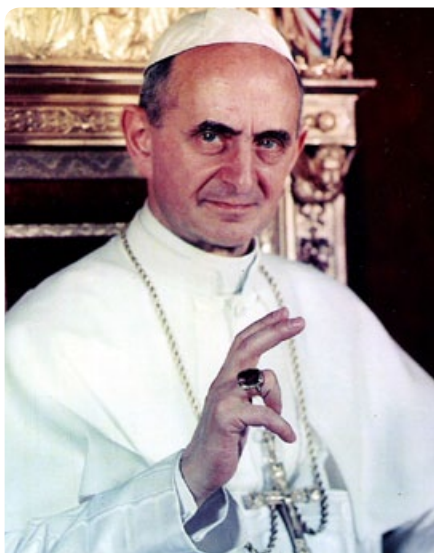
### 2. L'anno della fede è illuminazione

L'«anno della fede» è anche illuminazione sulla fede. Ora, fede è dir sì a Dio, aderendo a lui con tutto il nostro essere spirituale e facendo nostre le verità che egli ci ha rivelato e ci propone per mezzo del magistero della chiesa. Spiegatelo ai fedeli: quel

sì è nel medesimo tempo atto di amorosa fiducia in Dio e accettazione delle sue verità. Non si crede, perché le tali verità ci piacciono o ci convengono o vanno d'accordo con i dati della scienza o colla moda del giorno, ma perché le ha rivelate lui, che ci ama e non può né vuole ingannarci. Se non fosse per lui non si crederrebbe.

Gli apostoli e i loro successori, papa e vescovi, voluti da Cristo come maestri ufficiali della fede, sono a quel posto non come padroni, ma come semplici servitori della parola di Dio: la custodiscono, ce la spiegano autenticamente senza nulla togliere e aggiungere. Accettare e venerare il loro magistero è mezzo ordinariamente necessario per arrivare alla vera fede ed essere membri della chiesa nella maniera migliore.

> CONTINUA A PAG. 2



Paolo VI, autore della Professione di fede, proclamata nell'anno della fede 1967/68.

### Stile conciliare

Il 12 ottobre scorso è iniziato l'anno della fede, indetto da Benedetto XVI. Quarantacinque anni prima, nel 1967, papa Paolo VI aveva voluto anche lui un anno della fede, sentito «quasi conseguenza ed esigenza postconciliare». Con bellissime parole ne esprimeva l'intento all'udienza generale del 14 giugno: «Noi crediamo che il dovere dell'ora sia piuttosto quello di scendere alla radice della nostra vita religiosa, al suo principio interiore e originario, alla fede cioè, per cercare di rinvigorirla nella conoscenza dei suoi elementi costitutivi, nella valutazione della sua origine divina, nella coscienza delle sue operazioni interiori, nella coerenza della sua professione esteriore, nel gaudium del suo possesso personale e della sua testimonianza sociale».

Anche Albino Luciani, vescovo a Vittorio Veneto, si è trovato a coinvolgere la diocesi in questa proposta. È bello ricordare come ne abbia sottolineato l'aspetto positivo, di «professione aperta» e «testimonianza chiara». Il suo scopo era unire indissolubilmente fede e vita, puntando dritto al cuore dell'esperienza cristiana: «la fede di Gesù, della Chiesa». È bella, e forse per noi strana, l'espressione «la fede di Gesù». Gesù ha avuto fede, Lui che è il Figlio di Dio? Sì, come uomo, ha creduto al Padre e si è affidato a Lui anche nel momento supremo della morte straziante sulla croce, quando il Padre è scomparso dall'orizzonte: «Nelle tue mani, Padre, consegno il mio spirito», sono queste le sue ultime parole. La fede della Chiesa è la fede di Gesù. Questa dev'essere la nostra fede. È bello infine notare lo stile del vescovo Luciani: esprime lo spirito del Concilio da poco terminato. Anche di fronte agli errori – egli afferma – ciò che conta di più non è denunciare o condannare, ma mettere «in luce il nucleo di bontà e di verità che, di solito, non manca anche nelle opinioni erronee. La verità, presentata bene, suade di per sé». È l'atteggiamento che auspichiamo la Chiesa sappia assumere anche oggi.

don Francesco De Luca

&gt; CONTINUA DA PAG. 1

### 3. Non un sillabo di errori

Ritornando alla relazione chiestami, non ho difficoltà ad acconsentire, dando, però, solo degli stralci. In quanto rassegna di alcune tendenze erranee, essi appariranno quasi un sillabo nella forma, mentre mirano solo ad interessare e informare con qualche elemento di valutazione. Non quindi un sillabo, che vi metta in corpo la passione dell'eresiologo, che cerca l'errore per poi scagliare l'anatema oppure del crociato in guerra contro gli infedeli, dell'esorcista alla caccia delle streghe! Un sillabo, che, mettendovi in faccia all'errore, talora esistente, vi innamori della verità e della verità vi porti a fare propaganda in modo più adatto e suasoivo! Se poi, in parrocchia, nella scuola, vi imbatteverete nell'errore, cercate di vedere se non sia il caso, più che di sradicare e abbattere, di potare, di sfrondare con pazienza, mettendo in luce il nucleo di bontà e di verità che, di solito, non manca anche nelle opinioni erranee. La verità, presentata bene, suade di per sé. Un errante teme quasi sempre di essere «convinto»; «convinto» per lui vuoi dire «vinto»!

### 4. Un po' di eziologia...

Non si può negare che esistano oggi nella chiesa gravi problemi ed anche errori contro la fede. Spesso, più che di errori formali, si tratta di tendenze, incertezze, situazioni di disagio e di inquietudine, le quali dicono che, accanto alla confusione pericolosa, c'è anche buona fede o illusione o ingenuità o sincera ricerca di verità. Una spiegazione del fenomeno può essere che esso fa parte di un cambiamento vastissimo, che è in atto e che interessa non solo la religione, ma tutta la civiltà.

Mutamento profondo, lo chiama il concilio: di «famiglie patriarcali, clan, tribù, villaggi» (GS, n. 6); di industria che prevale su agricoltura di urbanizzazione (GS, n. 6); di emigrazione che fa cambiare alla gente «il suo modo di vedere» (GS, n. 6); di famiglia, che prende un volto nuovo non solo perché dalla larga cerchia di avi, zii, suoceri, nuore, sta riducendosi al triangolo padre, madre, figli, ma più, per i conflitti che vi si manifestano: «I giovani... diventano magari ribelli per lo scontento... Spesso i geni-



Pio IX, autore del Sillabo, testo con cui, nel 1864, condanna gli errori del suo tempo.

tori si trovano per questo ogni giorno in maggiori difficoltà nell'adempimento del loro dovere» (GS, n. 7).

### 5. Di fronte a un nuovo modo di pensare

Si tratta di un «nuovo modo di pensare». La ragione umana è quella di sempre; nuove sono le maniere di servirsene e di educarla, nuovi gli atteggiamenti che essa va prendendo di fronte a Dio, al mondo, al prossimo. Fino a poco fa «nel piano dell'intelligenza» facevano la parte del leone la cultura filosofica e l'umanesimo letterario; adesso viene dato «un crescente peso alle scienze matematiche, fisiche e umane, mentre sul piano dell'azione (ci) si affida alla tecnica» (GS, n. 5). Fino a poco tempo fa l'uomo aveva timore della natura, se la sentiva nemica, si sentiva dominato dalle di lei forze: oggi «cresce la persuasione che l'umanità non solo può e deve sempre più rafforzare il suo dominio sul creato, ma che le compete inoltre instaurare un ordine politico, sociale ed economico che sempre più e meglio serva l'uomo e aiuti i singoli e i gruppi ad affermare e sviluppare la propria dignità» (GS, n. 9).

«L'umanità sempre più si preoccupa di prevedere e controllare il proprio incremento demografico» (GS, n. 5). Essa vuole dominare il cosmo, proponendosi di «perseguire la conquista dello spazio ultra terrestre» (GS, n. 5); domina «il passato attraverso l'indagine storica, il futuro con lo sforzo di prospettiva e di pianificazione» (GS, n. 5). «Ne deriva che molti beni che un tempo l'uomo si aspettava dalle forze superiori, oggi ormai se li procura con la sua iniziativa e collesue forze» (GS, n. 33). Di qui, conseguenze sulla vita religiosa: «Da un

lato più acuto senso critico purifica (la vita religiosa) da ogni concezione magica del mondo e delle sopravvivenze superstiziose ed esige sempre più una adesione più personale ed attiva alla fede... D'altro canto però moltitudini crescenti praticamente si staccano dalla religione» (GS, n. 7).

Si tratta di «vita religiosa» nelle religioni non cristiane, cristiane e nella stessa chiesa cattolica: quest'ultima risente, in più, difficoltà sue particolari.

### 6. Il rimedio

Pare, in questa situazione, che - a rimedio - incomba più che mai il dovere di proclamare le verità della fede, ma preferendo l'esposizione positiva documentata, insistendo di più su ciò che è essenziale, presentando le verità in modo che siano intelligibili agli uomini del nostro tempo<sup>1</sup>, tenendosi a contatto con la cultura moderna e tenendo conto di questa nel rinnovamento degli studi per i seminari.

Sembra sbagliato, pertanto, l'atteggiamento di chi *sistematicamente* ignora e sottovaluta certi aspetti nuovi della scienza, della teologia e della pastorale, non ammettendo che la rivelazione *immutabile*, poste nuove situazioni, possa essere applicata ed esposta in maniera nuova. Più pericoloso, però, l'atteggiamento contrario di chi vuol risolvere le questioni nuove con soluzioni del *tutto* nuove, che trascurano o volutamente ignorano elementi della tradizione, che fanno parte della fede stessa.

Necessario anche evitare l'allarmismo esagerato nella segnalazione e nella denuncia di eventuali errori. Far di uno scandalo un altro scandalo è anche uno scandalo. Né si può, sia pure per impressionare salutarmente, esagerare e generalizzare casi isolati o a raggio limitato e ledere la verità o la carità.

Denuncia il pericolo lo stesso Maritain, il quale, pur ammettendo che, al momento, i «moutons de Panurge» (progressisti) sono più numerosi dei «ruminants de la Sainte-Alliance» (conservatori) scrive che questi si affannano più che a servire la pura verità, a «sbarrare la strada a pericoli minacciosi, a chiudere porte, ad innalzare dighe» ed intanto, «la gran massa del popolo cristiano - tra le asserzioni della *siniestra* e della *destra* cristiana - è infelice e turbata»<sup>2</sup>.

# Papa Luciani: il Papa di tutti

DI DANIELE TRABUCCO

*Papa Luciani, da subito, è stato chiamato il Papa del sorriso. Al di là delle etichette e degli slogan, è da chiedersi che cosa nascondesse quel sorriso. Il card. Carlo Confalonieri, all'epoca decano del Sacro Collegio, nel corso dell'omelia funebre tenuta il 04 ottobre 1978, disse: "non è la durata che caratterizza una vita ed un pontificato, ma lo spirito che li informa".*

## Tra autorità, carità e fedeltà alla Chiesa

E lo spirito di Giovanni Paolo I è stato quello di una fedeltà alla Chiesa ed alla sua tradizione, ove l'autorità che gli era propria era sempre coniugata all'amore ed all'attenzione per il volto dell'altro. Questo ha fatto di Albino Luciani il Papa di tutti, credenti e non. La sua, infatti, era l'attenzione prestata all'*humanum*, la cui dignità andava sostenuta ed affermata contro ogni ideologia ed al di là di qualunque fede o credo.

Papa Luciani rifiutava ogni demagogia della società consumistica in nome di una civiltà dell'amore che fosse in grado di superare l'alienazione dell'uomo e la sua tendenza a puntare l'arma dei propri diritti soggettivi contro il suo simile. Richiamandosi più di una volta, nel corso dell'ultima udien-

za generale dedicata al tema della carità, alla lettera enciclica del suo predecessore Paolo VI, la *Populorum Progressio*, invitava ogni uomo a cooperare ad uno sviluppo integrale della società che implicava, a sua volta, una rivoluzione antropologica, ossia uno sviluppo solidale che partiva dall'uomo per arrivare all'uomo.

L'altro, dunque, non costituiva solo l'occasione per uscire dalla soggettività umana spesso egoistica e autocentrica, ma piuttosto un dono che provocava e metteva in gioco la libertà dell'uomo, che solleticava la dimensione dinamica di quell'essere per gli altri, al fine di trasformare "quello che si è" nella forma più alta di servizio e, dunque, di carità.

## Già da Patriarca

Se per la Chiesa universale, alla sua elezione, Gio-

vanni Paolo I è stato una scoperta, così non era per i veneziani che per ben otto anni, dal 1970 al 1978, lo ebbero come pastore sulla cattedra dell'evangelista Marco. Non furono anni semplici: le problematiche connesse all'attuazione del Concilio Ecumenico Vaticano II (1962-1965), le forti contestazioni sociali, l'imperante secolarizzazione che minava le verità rilevate e le strutture ecclesiastiche volute da Cristo stesso, l'"affaire" San Trovaso e le prese di posizione a favore della legge sulla cessazione degli effetti civili del matrimonio (1974), il problema dei preti operai ecc...

In tutto questo il patriarca Luciani non mostrò un atteggiamento di cieco conservatorismo, ma, come già ebbe a precisare il card. Angelo Scola durante il suo ministero veneziano, "coniugò

l'amore al senso dell'autorità che gli era propria" (Cfr., A. SCOLA, *Uno sguardo su Albino Luciani*, Marcanum Press, 2009, p. 37). Un'autorità non esercitata contro qualcuno, ma che si giustificava in ragione della sua fedeltà alla Chiesa e al suo magistero.

Il suo era l'annuncio di un Vangelo *sine glossa* (per dirla con Francesco D'Assisi), di una buona notizia volta a evitare strumentalizzazioni politiche e sociali, che non presupponeva il rifiuto di contestualizzazione delle verità di fede, le cui formule potevano e possono essere sempre migliorate, perfezionate, ammoderate, ma che voleva evitare un cammino di crescita spirituale "adattabile" alle circostanze e alle contingenze del momento, finendo così per correggere lo stupore dell'evento cristiano. Venezia, dunque, fu per il futuro Giovanni Paolo I una vera e propria palestra prima della salita al soglio petrino nella tarda estate del 1978, ove l'ufficio di Patriarca si unì in modo mirabile alla consapevolezza di essere figlio della speranza e di quella povera e pura polvere sulla quale solo Dio ha potuto scrivere per sempre.

## NOTE "L'ANNO DELLA FEDE"

<sup>1</sup> «Il nostro dovere non è soltanto di custodire questo tesoro prezioso, come se ci preoccupassimo unicamente dell'antichità, ma di dedicarsi con alacre volontà e senza timore a quell'opera, che la nostra età esige, proseguendo così il cammino che la chiesa compie da venti secoli» (Giovanni XXIII, 11 ottobre 1962).

<sup>2</sup> J. MARITAIN, *Le paysan de la Garonne*, Paris 1966, p. 46.

(da *Lettera ai sacerdoti sull'anno della fede*, 8 dicembre 1967, e da *Per la chiusura dell'anno della fede*, 11 luglio 1968)



Pietralba, 26 luglio 1976. Il patriarca Luciani è colto in un gesto di cortesia verso la segretaria dell'Unitalsi di Bolzano, il cui gruppo gli aveva fatto visita durante la vacanza presso il santuario. La signorina, un anno dopo, si è fatta monaca agostiniana. È suor Annamaria Corato, attualmente vice badessa del Monastero di S. Chiara della Croce in Montefalco (PG).

Alla scuola di don Filippo Carli

# Lo stile di Luciani

DI CESARE VAZZA

**I**l cardinale Martini, già arcivescovo di Milano, ha detto: «Come stile mi sentivo più vicino a Papa Luciani che al suo successore».

Ma quale era lo stile di Luciani e dove l'aveva imparato?... Non penso di sbagliarmi se il suo stile l'abbia appreso vivendo, fin da ragazzo, accanto al parroco don Filippo Carli, che è spesso ricordato e citato come suo maestro e pastore zelante. Lo stimava così tanto che ai veneziani dirà: «Il mio parroco don Filippo Carli avrebbe meritato di essere fatto Vescovo per virtù, per cultura e sapienza pastorale».

Così, a contatto con questa «sapienza pastorale» del parroco, Luciani ha formato il suo carattere, il suo stile e il suo impegno che lo accompagnerà in tutta la vita.

## STILE di SEMPLICITÀ

Lo esprime in una omelia di Natale nel 1973: «Il nostro dovere è di essere semplici, evitare la singolarità, la smania esagerata di distinguersi e di contraddire gli altri.... Qualcuno vuole segnalarsi per l'eleganza, il lusso, i colori vivaci e la sfarzosità dei vestiti, con un linguaggio originale e ricercato ..... L'uomo semplice e schietto, invece, non cerca di apparire più ricco, più colto, più pio, più nobile, più potente di quello che è. Non si mette volutamente in mostra, non vuole offuscare nessuno. Gesù ha detto: "Sedete all'ultimo posto.... guai a voi se cercate i primi seggi nelle sinagoghe e nelle piazze" (Lc. 1 1-43)».

## STILE di PAZIENZA

Vescovo di Vittorio Veneto, Luciani nel 1965 raccomandava ai suoi preti: «Toccherà anche a noi di dover rimproverare il chierichetto che ha rotto l'ampollina, la domestica che ha messo troppo sale nella minestra, i parrochiani che lavorano di festa, non vengono alla Messa ..... Ma non si vedano scintille sprigionarsi dalle nostre pu-

pille, non ci sia la collera che ci rende in pulpito esagitati e disturbati: Meglio tacere, trattenersi, inghiottire, incassare. Avere la pazienza di Dio!».

## STILE di MITEZZA

Sempre ai sacerdoti, Luciani diceva: «Cristo ha fatto molte cose, soprattutto è sempre stato mite e umile, perché anche noi fossimo miti e umili ..... Ancora prima che venisse, il profeta Isaia (cap. 42) ha detto di lui: "Non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce". Anche nella voce, anche nel tono mostrerà la sua mitezza ..... E con i fatti è stato mite. Gli apostoli gli hanno detto: Fa scendere la folgore su questo villaggio che non ci ha accolti. Risponde: Voi non capite niente; bisogna sempre avere misericordia, figlioli! A Giuda che lo tradisce, Gesù dice: Amico, con un bacio tradisci il Figlio dell'uomo?... Sulla croce, tra tante sofferenze, dice: Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno. La sua mitezza era anche gentilezza, cortesia, garbatezza. Non era debolezza. Gesù è agnello; ma quando si tratta degli interessi del Padre, della salvezza delle anime, i suoi occhi diventano severi e si scaglia contro i farisei: Guai a voi, sepolcri imbiancati, razza di vipere.... E concludeva: È bene che il sacerdote sia mite: la gente apprezza molto la nostra mitezza ed anche la cortesia e la garbatezza dei modi. A volte il successo delle nostre azioni dipende proprio da queste piccole cose».

## STILE di UMILTÀ

Diceva: «Noi sacerdoti siamo esposti alla superbia; ci vengono dati molti segni di ossequio; si chiamano reverendo, reverendissimo, monsignore; la nostra bontà vien facilmente esagerata; una predica ordinaria ci viene lodata come capolavoro di eloquenza. Siamo esposti, ripeto. Spesso poi ci lamenta-



Don Filippo Carli, arciprete di Canale d'Agordo dal 1919 al 1934. Ha seguito Albino Luciani fin da ragazzo e soprattutto da seminarista e chierico, quasi fino alla sua ordinazione sacerdotale (1935). Luciani lo stimava molto e lo considerava suo maestro e un pastore zelante e saggio.

mo: la gente si interessa poco di me e io ci patisco; i superiori mi hanno dato un posto, un ufficio, piuttosto secondario. Ebbene rinuncio ..... Gesù non avrebbe ragionato così. Ha detto: Non sono venuto ad essere servito, ma a servire; io non cerco la mia gloria né quella degli uomini; nell'ultima cena ha lavato i piedi ai suoi apostoli; faceva miracoli, guarigioni, ma raccomandava di non dirlo a nessuno, acqua in bocca, perché non cercava il successo, la popolarità, la lode. Non suonava la tromba, anzi, tutt'altro!». E conclude: «Non ha umiltà chi fa il Bastian contrario; chi è ostinato; chi è ambizioso. Perfino chi si scoraggia, perché fiaschi ne combiniamo tutti. Non farti meraviglia!... Abbiamo commesso dei peccati? Umiliamoci e buona notte. Non ne abbiamo commessi? Umiliamoci lo stesso e soprattutto impariamo a compatire gli altri, perché potrebbe capitare anche a noi. L'umiltà è una base insostituibile per la vita spirituale».

## La Quaresima prepara alla Pasqua

“La santa Quaresima prepara a Pasqua ed anche a soddisfare il precetto di confessarsi e comunicarsi. Molti non si faranno pregare a compiere questo grande dovere: gettare via il fardello dei propri peccati, incontrarsi col Signore può costare un po' di fatica, ma procura serenità e pace. Altri, invece, troveranno qualche difficoltà.

### Gli indecisi

“Vado? Non vado? Ora pare di sì, ora pare di no; la pigrizia, il temperamento, quella piccola paura, che si chiama rispetto umano, paralizzano la volontà e succede loro come al paracadutista che non si decide a lanciarsi. Speriamo bene, e che non tocchi come al famoso asinello di Buridano, pieno di fame e di sete, che fu messo tra due secchie, una ricolma di avena appetitosa, l'altra di acqua freschissima, ma non seppe decidersi a scegliere tra destra e sinistra e morì d'inedia tra tutto quel ben di Dio!

### Già deciso!

Alcuni hanno già deciso: non andranno a confessarsi. Si trovano in una situazione delicata; sanno di non poter ricevere l'assoluzione senza una determinata promessa e non hanno ancora abbastanza amore di Dio o dolore per farla. C'è un certo groppo nella loro vita; bisognerebbe tagliare energicamente e non ne hanno il coraggio; ma intanto soffrono perchè spesso si tratta di anime già buone. È come quando ci si trova davanti a due poveri, il secondo dei quali sia stato in passato molto ricco: tutti e due patiscono la povertà, ma il secondo molto più del primo. Mi pare di capire come soffra chi una volta ha amato il Signore e adesso si trova separato da Lui! Penso che lo potrebbe aiutare la preghiera seguente: “O Signore, mi pento di non pentirmi! O Signore, ho dolore di non aver dolore!”.

# Facciamo Pasqua!

DI TAFFAREL DON FRANCESCO

*Luciani era stato invitato ad incontrare la popolazione al termine della Missione parrocchiale. Si era durante la Quaresima. La chiesa era piena di uomini e donne, molti anche i giovani. Di ritorno a casa, commentò: “Ho visto che la gente stava attenta, che era interessata a quanto dicevo; scriverò e ordinerò questi pensieri e poi li manderò al Parroco per il Bollettino Parrocchiale”.*

### Ho tanto da fare

Altri portano dei pretesti. “Ho tanto da fare; sono preso nell'ingranaggio della politica, del commercio, del lavoro; sono un uomo d'affari devo tenere i piedi per terra!”. Piantate pure i piedi in terra, nulla di male; tenete però presente che la terra non vi porterà sempre. Fate pure la politica, ma, oltre le “destre” e le “sinistre”, tenete d'occhio il “sopra” e il “sotto”, il “sopra” ossia il Paradiso; il “sotto” ossia l'Inferno.

### Esistono o non esistono?

Perché, queste due ultime cosette o esistono o no. Se non esistono avete ragione di non trovare tempo per confessarvi; se esistono, avete torto, perché allora le destre e le sinistre, i commerci e i denari sono cose secondarissime e la vostra casa e tutto questo povero mondo diventano appena un corridoio di passaggio, una sala d'aspetto, una stanza di albergo e l'unica casa vera e stabile diventa l'altra: quella che ci aspetta nel mondo di là, ma che ci fabbrichiamo nel mondo di qua colle buone opere.

### Io non credo

“Io non credo più” dice qualcuno. — È proprio vero? Ne sei sicuro? Prova a graffiare l'epidermide della tua anima. C'è proprio più nulla sotto? Mai provato niente al Venerdì Santo, nella notte di Natale, quando hanno sepolto la tua mamma, che era una santa, quando la tua bambina ha fatto la Prima Comunione? Per conto

mio, mi permetto di dire qui una esperienza: ho trovato due sorta di persone; la prima: gente che anzitutto abbraccia la fede e poi si sforza di mettere d'accordo la propria vita con la fede abbracciata, qualunque cosa costi; la seconda: gente che prima si sceglie un sistema di vita, il più comodo possibile, e poi accetta quelle credenze che non disturbano la vita scelta; le altre verità, quelle scomode, le getta a mare, dicendo: “Io non credo più!”.

### Io non ho peccati!

“Io non ho peccati” dice qualche altro. I bambini della Prima Comunione vanno a confessare le piccole bugie, gli spintoni, le disobbedienze, i “capricci”; le buone suore si confessano ogni otto giorni ed hanno anch'esse qualche cosa, almeno le impazienze coi bimbi dell'asilo, le mancanze alla regola del silenzio. Questi cari amici, invece, non hanno niente; neppure una mezza bestemmia, non un discorso grossolano, un'invidia, una mancanza al dovere professionale; niente, proprio niente, neanche a cercarlo con il cannocchiale. Possibile? Non insisto di più, ma faccio notare che la Chiesa, circa la frequenza alla confessione, ha due leggi. Una per i semplici fedeli: “Almeno una volta all'anno!”. La seconda per sacerdoti, religiosi, religiose e chierici: “Una volta alla settimana!”. Più buona suppone la gente, più spesso la Chiesa esige si confessi!

### Il peccato non esiste

“Il peccato non esiste; esso



La confessione 1838, di Giuseppe Molteni (Affori, 1800 – Milano, 1867).

è solo uno spauracchio per spaventare, un complesso di colpevolezza, ereditato dai nostri bisnonni; bisogna curarlo, siamo d'accordo, ma a base di medicina e di psicanalisi!”. Questo modo di pensare è proprio all'ultima moda e fa paura. Peccati ce ne sono sempre stati; fiaccavano, c'è poco da dire, anche nel medio Evo cristiano. Ma la gente sapeva di peccare; spaccava la legge, anche con peccatucci, ma continuava a rispettare la legge spaccata e neppure si sognava di negare il peccato.

Adesso, invece, saltano fuori a dire che leggi non ce n'è e peccati ancora meno. È questo, che mette paura, perchè quando non lo sentiamo più il peccato, ce lo fa sentire il Signore, nelle sue conseguenze e nei suoi castighi. Dio è padre, ma padre educatore; se i figli non intendono le buone ragioni, mette mano al bastone e corregge”.

### Egli ci aspetta

“Ma intanto, Egli ci aspetta. Un disperso che ritorna, Gli procura più consolazione che novantanove rimasti fedeli; data la Sua infinita misericordia, mentre un peccato ancora da commettere va evitato a costo di qualunque sacrificio, il peccato già commesso diventa nelle nostre mani quasi un gioiello, che Gli possiamo regalare, per procurargli la consolazione di perdonare!

Proviamo! Si fa i signori, quando si regalano gioielli e non è sconfitta, ma gioiosa vittoria lasciar vincere a Dio!”.

# Giovanni Paolo I e il Concilio Vaticano II: *un cammino in parallelo*

DI ANTONIO BARTOLONI

**I**l Centenario della nascita di Albino Luciani ha coinciso con un anniversario di fondamentale importanza per la vita e il rinnovamento interiore ed esteriore della Chiesa Cattolica: il 50° della solenne apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Vorrei mostrare come Giovanni Paolo I e Concilio Vaticano II hanno, in certo qual modo, un percorso del tutto simile.

Quando Papa Roncalli indisse il Concilio, Albino Luciani, era appena da un mese Vescovo di Vittorio Veneto; lo aveva eletto e consacrato Successore degli Apostoli, lo stesso Giovanni XXIII, Papa da due mesi, nella Basilica Vaticana, il 27 dicembre 1958, festa dell'Evangelista teologo e Apostolo, San Giovanni, "il discepolo che Gesù amava". Questo ci fa vedere come l'inizio del ministero episcopale del Vescovo Luciani e il percorso preparatorio del Concilio, si muovono di pari passo.

Per un Vescovo consacrato un mese prima dell'indizione del Concilio, l'interesse e l'attenzione per questo evento ecclesiale di portata storica, costituirà motivo per rivolgergli un pensiero continuo. Durante il cammino di preparazione dell'assise conciliare, il Vescovo Albino, pur occupato dai doveri e dagli uffici derivanti dal ministero pastorale, certamente avrà trovato dei momenti per riflettere su questo evento, che cade a quasi un secolo di distanza dal Concilio Vaticano I (1869/1870), per



Paolo VI e il vescovo Luciani: protagonisti del Concilio e del postconcilio.

redigere le sue indicazioni e osservazioni in relazione ai temi che saranno affrontati e dibattuti, ma soprattutto per scrutare le "vie nuove" per quali la Chiesa si dovrà incamminare per annunciare il Vangelo ad un mondo che appena da qualche decennio è uscito da un drammatico secondo conflitto mondiale che, ancora, fa sentire le sue negative conseguenze: la "guerra fredda" e la politica dei blocchi militari contrapposti. Ad una umanità ancora confusa e disorientata era doveroso proporre un anelito di fiducia e di speranza, uno spirito di confronto e di dialogo.

Nel faticoso giorno dell'apertura del Concilio, l'11 ottobre 1962, festa della Divina Maternità di Maria, Albino Luciani, si trovò insieme a tutti i Vescovi convenuti a Roma "da ogni nazione che

è sotto il cielo" (At 2, 5), ad entrare nella Basilica Vaticana. Vedendo uno spettacolo di portata universale, non avrà provato nel suo sensibile animo le più sante emozioni che il più alto e nobile consesso della Chiesa, quale è un concilio, può suscitare nella mente e nel cuore di ogni Pastore?

Dopo sei giorni dall'inizio dei lavori conciliari, il 17 ottobre, Luciani, compiva il suo 50° anno di vita. In genere questo traguardo costituisce per tutti coloro che lo raggiungono un momento propizio per uno sguardo retrospettivo a quello che di buono, di valido e di concreto si è conseguito e per darsi dei programmi e prospettive per il tempo avvenire. Non sappiamo se Luciani abbia in cuor suo fatto un simile bilancio e abbozzato progetti per il futuro.

Immaginiamo solamente con la fantasia quanto stupore e quanta meraviglia avrà provato nel compiere i cinque decenni della sua esistenza, vissuti intensamente da seminarista, sacerdote e Vescovo, proprio mentre stava partecipando ad un vero ed autentico "momento di grazia", quale è un Concilio, in cui per chi vi partecipa è dato avvertire tutta la dimensione rinnovatrice del soffio del Paraclito. Allora, in quell'ottobre 1962, Luciani non poteva rendersi conto che sedici anni dopo sarebbe toccato a Lui assumerne l'eredità.

Sappiamo che sia a Vittorio Veneto come a Venezia, il Vescovo e Patriarca Luciani si adoperò intensamente ed efficacemente per dare piena attuazione a quanto elaborato nei sedici documenti che il Concilio, anche con il suo apporto, aveva promulgato, a beneficio della Chiesa e dell'umanità.

Albino Luciani, papa, nel suo discorso programmatico, pronunciato nella Cappella Sistina la mattina della domenica 27 agosto 1978, dedicherà propria all'eredità del Concilio e alla prosecuzione della sua attuazione una parte di questo suo primo intervento da Supremo Pastore della Chiesa Universale.

La Provvidenza Divina dispose diversamente, destinando Albino Luciani ad intercessore presso Dio, perché "ancora tanto sia fatto per comprendere e attuare" il Concilio Vaticano II.

# Angolo del pellegrino

*Le preghiere più significative scritte dai pellegrini in visita alla chiesa di papa Luciani di Canale d'Agordo dal 30 agosto 2012 al 16 febbraio 2013*

*(regg. dal n. 80 al n. 81).*

*(a cura di Chiara Fontanive)*

*Continua la pubblicazione di alcune preghiere scelte tra le moltissime elencate nel registro posto di fronte alla statua di papa Giovanni Paolo I, nella chiesa di San Giovanni Battista di Canale d'Agordo. I pellegrini, per la maggior parte giunti dall'Italia, hanno riempito abbondantemente le pagine lasciando ricordi, pensieri e parole di riconoscenza verso papa Luciani. Numerosi visitatori provengono anche dall'estero (Albania, Germania, Inghilterra, Polonia e Slovenia) e in numero minore alcuni dal resto del mondo (Argentina, Brasile e Cina). Di seguito alcune tra le preghiere più significative:*

## LE FRASI PIÙ BELLE

30 agosto – Grazie per la tua grande testimonianza di fede e di umiltà.

5 settembre – Caro Papa Luciani, la tua vita ci fa sempre emozionare. Auguro a me e ai miei figli di riuscire a seguire il tuo esempio nell'aiutare i più deboli. Aiutali ad apprezzare sempre le piccole cose e a riuscire sempre ad avere come te un sorriso per gli altri. Grazie per renderci orgogliosi di essere Cristiani.

26 settembre – Caro don Albino, da poco è iniziato un nuovo anno scolastico, aiuta noi operatori nella scuola ad essere sempre un esempio positivo per i nostri ragazzi. Donaci un cuore pieno di amore perché mai come ora c'è tanto bisogno dentro e fuori di noi. Un grazie di cuore.

16 ottobre – Grazie perché sei stato un vero Papa.

21 ottobre – Desiderosi di vedere papa Giovanni Paolo I presto sugli altari, beato.

18 dicembre – Caro Papa sei morto dopo soli 33 giorni di pontificato, ma la tua vita l'hai vissuta pienamente!

22 dicembre – Grazie Gesù, per questi bei giorni trascorsi in questi luoghi meravigliosi, dove papa Luciani ha lasciato tracce di vero bene, per tutti. Con fede e riconoscenza.

6 gennaio – Grazie Signore di darci anco-

ra la luce della tua stella a indicare il nostro cammino verso te!

## RICHIESTA DI GRAZIE

30 agosto – Ti prego Papa Luciani fai vivere il mio fratellino e proteggi e sorveglia la mia mamma. Ti prego aiutami.

10 settembre – Papa Luciani prega per noi cattolici cinesi (Cina).

29 settembre – Papa Luciani, quando ero bambino mi hai aiutato a conoscere Gesù. Aiutami a essere sempre fedele alla mia vocazione religiosa.

21 ottobre – Tu che sei vicino a Gesù intercedi per noi e donaci la grazie di cui abbiamo bisogno.

2 novembre – Caro Papa Luciani, ti raccomando, intercedi per la persona malata che tu conosci, ancora una volta, come già in passato, aiutaci.

23 dicembre – Caro Papa Luciani aiuta mio zio perché non sta bene. Mentre Gesù aiuta i bambini che stanno più male di noi, che piangono giorno e notte e non hanno cibo. Noi invece che abbiamo troppo, non ci accontentiamo neanche di quello che i nostri genitori ci hanno dato... Quindi Gesù ti ringrazio per quello che ci hai dato.

3 gennaio – Caro Papa, aiutami in questi ultimi mesi di scuola, fammi trovare l'impegno per riuscire ad affrontare una buona maturità.

11 febbraio – Aiuta Papa Benedetto XVI nel suo cammino. Sii a lui vicino.

## GRAZIE RICEVUTE

30 agosto – Ti ringrazio caro Papa Luciani per tutto quello che ti ho chiesto in quest'anno e per l'aiuto che tu mi hai dato. Proteggici anche in quest'anno futuro in tutte le nostre necessità e noi continueremo a pregarti e lodarti sempre.

15 settembre – Grazie Papa. Mia figlia è felice per il tuo intervento. Con tanta devozione e affetto.

17 ottobre – Un grazie per l'aiuto dato dopo l'intervento al cuore, proteggi la mia famiglia.

3 novembre – Caro Papa Giovanni, grazie per aver esaudito le nostre preghiere. Ti siamo grati per averci onorato del tuo aiuto, visto tutte le richieste che devi esaudire. Per favore continua ancora a proteggere e darci la forza con il tuo sorriso.

12 dicembre – Don Albino ti ringrazio con il cuore per avermi assistito durante e dopo il mio intervento. Grazie.

6 gennaio – Papa Luciani, grazie per il tuo aiuto. Ti chiediamo di sostenerci sempre nelle difficoltà di ogni giorno. Aiuta tutte le persone bisognose. Grazie ancora.



La statua di Papa Luciani nella Chiesa di Canale d'Agordo.



**Sede:** Centro Papa Luciani, Via col Cumano, 1  
32035 Santa Giustina (BL)  
Tel. 0437.858324 • Fax 0437.857105  
[www.papaluciani.it/humilitas.html](http://www.papaluciani.it/humilitas.html)  
email: [centro@papaluciani.it](mailto:centro@papaluciani.it)

**Adesione:** offerta libera tramite  
C.C.P.: n. 10290328  
IBAN: IT59 0076 0111 9000 0001 0290 328  
(dall'estero) BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX

**Direttore responsabile:** Mario Carlin  
**Segretario di redazione:** Francesco De Luca

### Hanno collaborato:

Francesco De Luca, Francesco Taffarel, Cesare Vazza, Daniele Trabucco, Antonio Bartoloni, Chiara Fontanive, Manuela Accamilesi, Michelangelo De Donà.



# Lettere alla redazione

Da un dipendente della Delca Srl di Bergamo riceviamo queste righe per posta elettronica a seguito della proiezione televisiva della storia di papa Luciani.

Spesso ho pensato che tu, Dio, non sei in grado di aiutarmi a risolvere i miei problemi: figli, lavoro che non c'è, la mia fede che si stata spegnendo, il mio niente che sento nel cuore; ma poi, per caso, vedo la sua storia raccontata in tv [di papa Luciani], cerco articoli che parlano di lui e mi sento dentro qualche cosa che non sentivo da tanto, tanto tempo, un po' di serenità....

Venerdì 31 agosto 2012

## Testimonianza

Lunedì, 19 novembre 2012, all'indirizzo di posta elettronica del Centro Papa Luciani è arrivata la seguente testimonianza sulla figura di papa Luciani.

Buongiorno,  
volevo solo dare una piccola testimonianza di quanto mi ricordo di quest'uomo che purtroppo non ho potuto veder continuare la Sua opera come Papa.

Il giorno della Sua elezione avevo 13 anni e tornavo dalle vacanze estive al mare e mi ricordo che ho visto uscire il nuovo Papa dal balcone su Piazza San Pietro per la presentazione ai fedeli mentre ero in Autostrada con i miei genitori e

guardavo il televisore.

Posso assicurare, perché il ricordo è vivido in me, che appena lo vidi la prima impressione che ebbi fu "questo è un uomo buono e sarà un grande Papa" e questo prima che egli pronunciasse solo una parola.

Lo sgomento, il dispiacere, il vuoto alla Sua morte mi lasciò e mi lascia ancora incredulo.

Non sono una persona che frequenta molto la Chiesa, ma Albino Luciani Papa Giovanni Paolo I mi sarebbe piaciuto conoscerlo.

Non so quanto vi servirà questa testimonianza ma mi sentivo di darla.

Grazie e cordiali saluti.

Andrea Fabio Tarsetti  
Peschiera Borromeo (MI)

## Grazie ricevute

Lunedì, 26 novembre 2012, all'indirizzo di posta elettronica del Centro Papa Luciani è arrivata la seguente lettera che testimonia di una grazia ricevuta per intercessione di papa Luciani.

Ringrazio il Signore per la grazia concessa per intercessione di Papa Luciani.

Il 23 ottobre 2012 mio marito Paolo veniva operato di carcinoma alla laringe all'Ospedale San Martino di Belluno e, nonostante la lunghezza dell'intervento (9 ore di sala operatoria) e la sua condizione di diabetico superava l'operazione ed aveva una ripresa ottima.

Ringrazio anche per tutte le circostanze provvidenziali che hanno aiutato noi familiari nel tempo della sua degenza e tutte le persone buone che ci sono state vicine: i cappellani don Luigi e don Matteo, i frati Cappuccini del convento di Mussoi, il parroco di Domegge di Cadore, don Marco e tutto il personale medico ed infermieristico dell'ospedale.

Pregate ancora perché arrivi alla ripresa totale con la riacquisizione della voce.

Cari saluti nel Signore e nel Suo Servo Albino Luciani

Paola Cristofari

Vi scrivo per comunicarvi una "grazia" ricevuta da Papa Luciani. Dalle analisi fatte, avevano diagnosticato a mio padre, un cancro alla prostata.

È guarito grazie all'intercessione di Papa Luciani.

L'ho raccomandato a lui e miracolosamente non ha più nulla.

Dopo gli accertamenti tutto è andato bene, non c'è nessuna traccia di infiammazione, né altro nella prostata, mentre in teoria alla diagnosi era risultato positivo.

Ringrazio Papa Luciani per la grazia ricevuta.

## Navarro Valls su Papa Luciani: un nuovo modo di vivere il pontificato

Intervista al dott. Joaquin Navarro Valls, già direttore della Sala Stampa della Santa Sede, rilasciata a Lorenzago di Cadore il 3 agosto 2012 dove ha tenuto un incontro dal titolo "Giovanni Paolo II, un papa rimasto nel cuore della gente"

Secondo lei, Albino Luciani ha aperto la strada al pontificato di Giovanni Paolo II? Papa Wojtyła le ha trasmesso qualche ricordo del Papa bellunese?

Probabilmente sì, Giovanni Paolo I ha aperto la strada al pontificato di Karol Wojtyła che peraltro ha voluto prendere lo stesso nome del suo predecessore. Qualche volta avevamo parlato di papa Luciani e mi ha raccontato quando ha saputo della sua morte. L'allora card. Wojtyła non era a Cracovia, era infatti impegnato in una visita pastorale fuori diocesi e il suo autista, che ascoltava la radio in auto, aveva sentito che il papa era morto, è stato l'autista a comunicarglielo; inevitabile il senso di sorpresa, sorpresa tremenda, di inquietudine nell'apprendere questa notizia. Poi c'è stata l'elezione di Wojtyła al soglio pontificio che ha voluto prendere il nome che aveva scelto il

suo predecessore.

E lei, dott. Navarro Valls, ha qualche ricordo personale di Papa Luciani?

Della sua figura io credo che tutti ricordiamo tante cose soprattutto quell'udienza che era già in uno stile completamente diverso e nuovo, del modo stesso in cui il giorno della sua elezione si è affacciato in piazza San Pietro e ha raccontato come era avvenuta un po' la sua elezione, parlando di quella "ghigliottina" che si avvicinava a lui. E poi ancora quelle udienze famose improvvisando, senza leggere un testo, con quel bambino che si è avvicinato con quella specie di dialogo, tutto questo era già una cosa assolutamente nuova nel pontificato che poi, in qualche modo, si è confermato con Giovanni Paolo.

Michelangelo De Donà



# La vita del Centro Papa Luciani

2012, trentesimo anno di attività. Le pagine del diario del Centro sono sempre molto ricche di presenze. Ringraziamo il Signore per l'attività svolta, le persone accolte, le esperienze vissute.

Riportiamo la cronaca essenziale, gli incontri di formazione e di preghiera che vi sono tenuti negli ultimi mesi.

## OTTOBRE

**Domenica 7:** all'Oasi incontro di formazione per l'Associazione Dott. Clown.

**Mercoledì 10:** il personale del Centro Papa Luciani con il Direttore don Francesco De Luca e la comunità delle suore, è in pellegrinaggio a Castelletto di Brenzone (VR), sul Lago di Garda, dove è situata la Casa Madre dell'Istituto delle Piccole Suore della Sacra Famiglia (le suore del Centro), nel 150° anniversario della nascita della Cofondatrice Madre Maria Domenica Mantovani.

**Giovedì 11:** incontro del clero diocesano per l'apertura dell'anno della fede.

**Venerdì 12:** ritiro per i cresimandi di Bribano.

**Venerdì 12 – domenica 14:** week-end per fidanzati organizzato da Incontro Matrimoniale.

**Sabato 13:** apertura dell'anno catechistico per la forania di Santa Giustina. Incontro sulla Spiritualità di Papa Luciani. Ritiro per i cresimandi di Trichina (BL).

**Domenica 14:** ritiro per i cresimandi e i genitori di Volpago, Venegazzù, Selva e Santi Angeli (TV).

**Martedì 16:** incontro serale con i giovani di Meano (BL).

**Mercoledì 17:** incontro di alcuni sacerdoti focolarini.

**Giovedì 18:** incontro in preparazione agli EVO. Incontro di Lectio biblica proposta dal Centro (questo incontro viene proposto ogni settimana il giovedì).

**Sabato 20 – domenica 21:** all'Oasi soggiorna il CAI (Club Alpino Italiano) di Cittadella (PD). Un gruppo di Spinea visita il Centro.

**Domenica 21:** ritiro per i cresimandi di Tezze di Piave, Tempio di Ormelle (TV) e di Pieve di Livinalongo (BL). Gruppo di famiglie di Santa Maria della Pace.

**Giovedì 25:** incontro di formazione per il clero di Belluno – Feltre. Incontro di Lectio biblica proposta dal Centro.

**Sabato 27:** incontro Rookie per fidanzati organizzato da Incontro Matrimoniale. Cammino di preghiera per giovani.

**Sabato 27 – domenica 28:** laboratorio per gli animatori della

diocesi di Belluno - Feltre.

**Domenica 28:** ritiro per un gruppo di fidanzati di Feltre.

**Mercoledì 31:** adorazione serale per i giovani del Centro Missionario diocesano.

## NOVEMBRE

**Giovedì 1 – sabato 3:** ritiro per un gruppo di giovani di Piombino Dese (PD).

**Venerdì 2:** cammino vocazionale per giovani organizzato dal Centro.

**Venerdì 2 – domenica 4:** all'Oasi, gruppo famiglie di Nervesa della Battaglia (TV).

**Sabato 3 – domenica 4:** convivenza della III Comunità Neocatecumenale di Mussoi (BL). Domenica 4: ritiro per i cresimandi e i genitori di Falzè di Piave (TV).

**Giovedì 8 – domenica 11:** convivenza della VI Comunità Neocatecumenale di S. Marco di Bassano (VI).

**Sabato 10:** ritiro per i cresimandi e i genitori di Cencenighe (BL). Incontro sulla Spiritualità di Papa Luciani. Incontro culturale col prof. Ambrosino, presentazione del libro "Ospiti della vita".

**Sabato 10 - domenica 11:** all'Oasi incontro di formazione per l'Associazione Dott. Clown.

**Domenica 11:** Il ritiro per i cresimandi e i genitori di Caviola



(BL).

**Giovedì 15:** incontro di formazione per il clero di Belluno – Feltre.

**Venerdì 16:** incontro culturale con Mons. D'Ercole, vescovo ausiliare de L'Aquila, presenta il libro "Nulla è perduto".

**Venerdì 16 – domenica 18:** convivenza della I comunità Neocatecumenale della parrocchia di don Bosco, Belluno. Giornate di spiritualità MAC (Movimento Apostolico Ciechi) triveneto.

**Sabato 17:** Convegno liturgico diocesano dal titolo "Fede e liturgia". Incontro di catechesi degli adulti guidato da don Sirio Da Corte.

**Domenica 18:** all'Oasi cammino formativo dei volontari ODAR (Opera Diocesana Assistenza Religiosa). Ritiro per i cresimandi di Mas-Peron e di S. Gregorio con i genitori (BL).

**Giovedì 22:** incontro per i dia-



23 dicembre 2012. I ragazzi di terza media di Santa Giustina (BL) vivono il ritiro in preparazione al Natale.



17 novembre 2012. Al Convegno liturgico della diocesi di Belluno-Feltre su "Fede e liturgia", tiene la relazione don Francesco De Luca, direttore del Centro Papa Luciani.

# La vita del Centro Papa Luciani



sr. Manuela Accamilesi

## Incontri Spirituali

coni permanenti della diocesi.

**Venerdì 23 – domenica 25:** ritiro per un gruppo di giovani della parrocchia di Duomo – Loreto, Belluno.

**Sabato 24:** cammino di preghiera per giovani.

**Sabato 24 – domenica 25:** ritiro per il gruppo giovanissimi di Lancenigo (TV).

**Domenica 25:** ritiro per il gruppo Rinnovamento nello Spirito di Belluno.

**Lunedì 26:** incontro Vita del gruppo Incontro Matrimoniale.

**Mercoledì 28:** incontro di alcuni sacerdoti focolarini.

**Venerdì 30 novembre:** Incontro culturale con l'attore e regista Pino Petruzzelli che presenta il libro "Gli ultimi".

Venerdì 30 – Sabato 1: cammino vocazionale per giovani organizzato dal Centro.

### DICEMBRE

**Sabato 1:** ritiro per i cresimandi di Santa Giustina (BL).

**Sabato 1 – domenica 2:** ritiro per il coro "Voci del Frignano" - Pavullo (MO).

**Domenica 2 – venerdì 7:** all'Oasi campo di formazione metodologico degli scout Agesci della regione Veneto.

**Domenica 2:** ritiro per una comunità Neocatecumenale di Belluno. Ritiro per i cresimandi e i genitori di Pieve d'Alpago, Tignes e Farra d'Alpago (BL). Soggiorna la squadra di calcio di Rivignano (UD). Ritiro spirituale per un gruppo di Comunione e Liberazione.

**Lunedì 3 – giovedì 6:** ritiro per la comunità propedeutica del seminario Padova.

**Giovedì 6 – domenica 9:** convivenza per la III comunità Neocatecumenale di Mussoi (BL).

**Sabato 8 – domenica 9:** soggiorno per gli Arcieri del Piave in occasione della gara nazionale.

**Sabato 15 – domenica 16:** ritiro per i fidanzati della Azione Cattolica di Treviso. All'Oasi uscita del reparto scout gruppo Mogliano 2 (Treviso).

**Lunedì 17:** ritiro per il personale del Centro in preparazione al Natale.

**Martedì 18:** ritiro per i ragazzi delle medie di Sedico (BL) in preparazione al Natale.

**Giovedì 20:** ritiro per i giovanissimi di Rasai (BL).

**Sabato 22:** ritiro per i ragazzi di terza media di Santa Giustina (BL). Cammino di preghiera per



11 ottobre 2012. Lo storico del Concilio Vaticano II Alberto Melloni commemora il 50° dell'apertura di questo straordinario evento per il clero di Belluno-Feltre.

giovani. Incontro sulla Spiritualità di Papa Luciani.

**Domenica 23:** ritiro dell'UNITALSI, aperto alla popolazione, con la reliquia di Santa Bernadetta.

**Giovedì 27 – Sabato 29:** camposcuola per i ragazzi delle Medie della Parrocchia Fonte di Treviso (TV). All'Oasi ritiro per un gruppo di Padova.

**Sabato 29 – lunedì 31:** uscita

di un gruppo scout della parrocchia di Spresiano (TV).

*La comunità del Centro affida al Signore le tante persone incontrate e le esperienze che i gruppi hanno vissuto in questo luogo. Possa essere stata per ciascuno un'occasione per vivere la fraternità e la pace nell'incontro con gli altri e con Dio.*



Castelletto di Brenzone, 10 ottobre 2012. La comunità del Centro, con il personale e i volontari, posano davanti all'urna della Beata Maria Domenica Mantovani in occasione dei 150 anni dalla nascita.



Al ritiro dell'UNITALSI di Belluno-Feltre viene esposta la reliquia di Santa Bernadetta.

## A Col Cumano novembre con tre significative testimonianze: il chirurgo Ambrosino, il vescovo mons. D'Ercole e l'attore Petruzzelli. A dicembre presentato il libro su Caravaggio

Il 10 novembre il prof. **Giovanni Ambrosino**, chirurgo di fama internazionale e docente all'Università di Padova, ha presentato il libro *"Ospiti della vita?"* (ed. Cantagalli) con prefazione del card. Elio Sgreccia. Storie vere, vissute, descritte con partecipazione, penetrando nel profondo, per affermare e dimostrare che scegliere di vivere o scegliere di morire in nome della sacralità della vita o del diritto all'esercizio del libero arbitrio, anche sulla vita e sulla morte, non sono opzioni che attengono solo alla libertà individuale, ma ai principi fondanti di un Paese moderno. È un libro che permette di vedere, attraverso gli occhi di un medico, il sottile equilibrio tra l'essere padroni della vita e la capacità di accoglierla come dono. Il prof. Ambrosino è stato direttore dell'unità operativa ad alta specializzazione di chirurgia generale e chirurgia epato-bilio-pancreatica dell'ospedale di Vicenza. Primo al mondo ad utilizzare cellule epatiche trapiantate in un bambino affetto da grave malattia genetica e primo in Italia ad utilizzare un fegato bioartificiale in una giovane donna in coma. Nel corso della serata si è parlato anche del volume *"La verità sul veleno dello scorpione cubano"*.

È iniziato con un ringraziamento rivolto alla Diocesi di Belluno-Feltre l'intervento

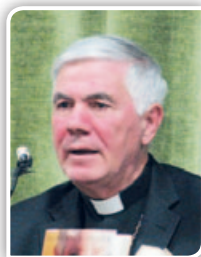
di mons. **Giovanni D'Ercole**, Vescovo ausiliare dell'Aquila, che il 16 novembre ha presentato il suo libro *"Nulla andrà perduto"* (ed. Piemme). Un ringraziamento per la solidarietà che la terra bellunese ha dimostrato in occasione del terremoto che nell'aprile del 2009 ha colpito l'Abruzzo, "gli aquilani sono montanari testardi però molto sensibili e non dimenticano facilmente il bene che hanno ricevuto" ha ricordato mons. D'Ercole noto anche al pubblico televisivo per la trasmissione "Sulla via di Damasco". Ma quale è la situazione oggi all'Aquila? Se drammatico è stato il terremoto, non meno drammatico è il post-terremoto dal punto di vista psicologico, non c'è solo la ricostruzione materiale ma anche quella sociale e delle comunità: le persone sono state infatti portate in alberghi e alloggi costruiti in tempi rapidi dal Governo ma

non si conoscono tra loro e hanno lasciato tutto ciò che avevano. In loro il trauma perché pensavano si trattasse di una situazione provvisoria e si rendono conto che qui dovranno vivere per 10-15 anni. 309 vittime accertate per il terremoto, circa 2mila nel post-terremoto molti anziani che si sono lasciati andare; ci sono ancora molti bambini che soffrono le conseguenze del sisma e ad esempio hanno paura e non vogliono andare a letto. Il libro nasce dalla mail di una ragazza di 19 anni inviato a mons. D'Ercole in cui esprime un grido di disperazione e stanchezza di vivere, la risposta del vescovo: "ti offro un viaggio nella mia esperienza e tutto quello che riusciremo a comunicare servirà a capire che nella vita nulla andrà perduto".

"Così gli ultimi saranno i primi, e i primi ultimi" da questa frase del Vangelo (Van-



10 novembre 2012. Incontro culturale col prof. Giovanni Ambrosino, che presenta il suo libro: "Ospiti della vita".



Il 16 novembre 2012 Mons. Giovanni D'Ercole, vescovo ausiliare de L'Aquila, ha presentato il libro "Nulla è perduto".



Il 30 novembre l'attore e regista Pino Petruzzelli presenta il libro da lui scritto: "Gli ultimi".



gelo secondo Matteo 20,16) è partita la riflessione per la serata del 30 novembre con ospite l'attore e regista **Pino Petruzzelli**, direttore del Centro Teatro Ipotesi di Genova, che ha parlato del suo libro *"Gli ultimi"* (ed. Chiarelettere). Si tratta della raccolta dei pensieri di dodici persone che Petruzzelli, "appassionato ricercatore di geografie umane", ha conosciuto nel corso di viaggi compiuti tra il 2000 e il 2010, le parole di dodici "ultimi", persone che, in situazioni di difficoltà, riescono a capovolgere le sorti di una vita in apparenza compromessa, o almeno a tenere accesa, attraverso l'azione, la speranza di un possibile cambiamento. Sono persone conosciute in Marocco, Albania, Israele e Palestina ma anche incontri avvenuti in Italia.

A chiudere la rassegna "Illustrissimi 2012" il 7 dicembre l'incontro con il prof. **Mario Dal Bello** (critico d'arte e di cinema) che ha presentato il libro *"La Bibbia di Caravaggio. Immagini dell'Antico e del Nuovo Testamento"* (ed. Schnell&Steiner) con proiezioni di immagini e letture dell'attrice **Anita Kravos** che ha partecipato alla fiction su Papa Luciani con Neri Marcorè. Il card. Ravasi nella prefazione al libro definisce Dal Bello una guida preziosa che conduce ciascuno di noi all'interno della straordinaria

sequenza pittorica religiosa di Caravaggio. Un saggio agile, documentato, originale sulla visione religiosa e sull'interpretazione profondamente umana e laica che Caravaggio diede della Sacra Scrittura attraverso le sue tele. Mario Dal Bello attraverso lo studio di ventuno dipinti ripercorre il cammino artistico del pittore lombardo, un regista della luce e del chiaroscuro che attraverso la Parola di-

pinta interpella ancora oggi l'esistenza umana, dove luci e ombre si susseguono in una perenne ricerca della Verità. Nel corso della serata un piccolo spazio è stato dedicato anche al libro *"Le famiglie italiane sullo schermo"* (Editrice La Scuola), infatti la famiglia è sempre più spesso al centro dell'interesse della cinematografia italiana, osservatorio interessante per leggere le tendenze della società.

### Le nostre felicitazioni a:

» *Monsignore Georg Gänswein, segretario particolare di Benedetto XVI, nominato dal Santo Padre Prefetto della Casa Pontificia. Grazie al contatto con mons. Gänswein eravamo infatti riusciti a organizzare l'incontro con l'allora cardinale Joseph Ratzinger presso il Centro Papa Luciani, era l'ottobre del 2004. Ratzinger presentò, insieme al giornalista Antonio Socci, il libro "Fede, verità, tolleranza".*

» *Mons. Fortunatus Nwachukwu per la nomina a nunzio apostolico in Nicaragua. Già capo del Protocollo della Segreteria di Stato dal 2007 al 2012, Monsignor Nwachukwu era intervenuto nell'ambito della rassegna culturale del 2010 per presentare il suo libro "Togliti i sandali" (Paoline).*

## GRAZIE!

*Nel primo numero di Papa Luciani – Humilitas dello scorso anno avevamo rivolto un appello a sostenere la rivista. All'inizio di questo nuovo anno desideriamo ringraziare tutti coloro che hanno accolto questo appello ed hanno contribuito, permettendoci di continuare l'opera di informazione ed approfondimento della conoscenza di Albino Luciani – Giovanni Paolo I. Sono 242 le persone che ci hanno inviato un'offerta: ne ricordiamo i nomi più sotto. La somma complessiva raccolta è di € 7.251,70 e supera di gran lunga quanto ricevuto nel 2011. Non corrispondono ancora alle spese, che nel 2012 sono state di € 12.007,17, tuttavia l'accresciuto numero delle persone che ci sostengono ci incoraggia a continuare, nella speranza che sempre più la rivista venga apprezzata e letta.*

*Don Francesco De Luca*

BONA TREVISAN Giannina; ACHILLI Michele; AGNOLETTI Silvana; ANDREOLI Sergio; ANDRICH Angelica; ANDRICH m.a Viviana; ANDRICH Pietro; ANDRUCIOLI Rinaldo; ANNONI Sandro Giuseppina; Antonio; ARDIRI suor Roberta; AVATANEO BELLI Rosanna; BAJ don Massimo; BARBINI Barbara; BARRASSI Di Loreto Prof. Maria; BARTOLONI Antonio; BASSI Daria; BERNARDI Lucia Rosa; BEROGNO Elio; BERSANI Maria Paola; BERTON don Sisto; BERTUZZI don Amadio; BETETTO Daniela; BIANCHINI Titta; BIANCONI Alessandro; BINDA Mariangela; BIONDI don Tonino; BITTONI Nardina; BIZ Angiolina; BOLSI BROGGI Anna Maria; BOREGGIO Fabio; BORGATO Luigi; BORTOT Giovanna; BRATTI prof. Gioachino; BRUNNENGRABER Gerda; BURIGO Patrizia; BUSSOLARO Luigia; CAIANIELLO Maria Cristina; CAMERONI don

Pierluigi; CAMMAROTA Mariano; CAMPANA dr Gilberto; CANAL Attilio; CANDIAGO Sara; CAREGNATO sr Rosangela; CASAZZA Edda; CASSANO Domenico; CATELLO Adriana; CATTANEO Ines; CERESOLI Ermanno e Maria; CHIESA DI S. LIMBANIA; CHIOINO Alan; CIAN Fulvia; CIOCE Pasqua Rosa; CLEMENTI mons.Tino; CORDIANO p. Michele; COSTA suor Caterina; COURBEY Delfina; COVOLO Giovanni; CREMONESI Mario Alessandro; DAL BO' don Angelo; DAL MAGRO Luigino; DAL MOLIN Giovanna; DALLA PRIA Dario; DALLA VILLA Elda; DALLE MULE Paola; DALLERICE Marisa; DANIELI don Narciso; DE BIASIO Ing. Giacomo; DE CASSAN Pierina; De Din Luigia; DE LORENZO POZ M. Teresa; DE MANINCOR Silvia; DE MARCH Lucia; DE PELLEGRIN Annalisa; DEL DIN Sorelle; DEL NOBILE Maria; DELLA LIBERA Giorgio; DELLA LIBERA Pietro; DELLAGIACOMA Donato; DEMATTE' Carla; DESIRELLO dott. Claudio; DI SPIRITO Alba; DONAZZON Renato; D'ORAZI avv. Lucio; Dott. GENTILE Salvatore; FACCHIN Angelina; FANTIN Prof. Enzo; FASCETTI Tarcuino; FAVERO Maria; FEDELE Enzo; FEDELI Andrea; FERRARIO don Adriano; FERRO don Valerio; FIABANE Maria; FINAZZI don Michelangelo; FOLTRAN Simonetta; FRANCESCHETTI Eva; FRANCESCON Luigi; GALLO Paolo; GANDOLFINI Angelo; Gaz Enrico; GAZZANO Jean Claude; GAZZOLA Fernanda; GEMINIANI Gualberto; GIACOBBI don Giulio; GIACOMELLI don Pietro; GIACOMIN Bruna; GIANETTI Elisa; GIRARDI Tito; ; ELLI Aldo Mario; GIROLIMETTO Silvano; GNALI Gianni; GOLFARINI Carolina; GRANCHELLI Edoardo; GROFF Rita; GROSSI Tullio; GUBANA Gino; GUITTI Massimo; IORIO Eliana; IORNO Alfonso; ISACCO don Gianmario; ISTITUTO Suore Canossiane - Com.tà Bakhita; IUCCA Anna Grazia; KIRCHHOFFER Angelica; LANCIANESI Stella Livia; LOTTO Giovanni; LUCIANI Pia; MACCAGNAN Delfina; MAGGIO Rosa e Maria; MAMMINI Maria Luisa; MANFROI Anna Maria; ; MANSUETI CANTU' Giancarla; MANZATA Stefano; MARCHESI Gianfranco; MARCHIORO Marco; MARCON Gianluigi;

MARCON Giovanni; MARCUGLIA Gianni; MARINO Fabrizio; MARSURA Ivan; MASTRANGELO don Nicolino; MAZZA Tommaso; MESSINA Francesca; MIGLIERINI Noemi; MONTRESOR Luigia ; alla Bernardina; MONTRESOR Maria e Rita; MOSCA Raffaele; MOSELE Franco; MULLNER Franca; MUNARO Gianluca; MURER don Alfredo; MURER suor Caterina; NESPOLO don Alfeo; NICOLAI Carmela; OLEASTRO Franca; OLIVOTTO Cesarina; ORZES Pia; Ospiti Casa di riposo; PAGANI Vincenzo; PAGARIA Mario Antonio; PASCOLINI Giampiero; PATTARO Angela Merici; PAVAN Liliana; PEDERIVA Bruno, Luana e Cesira; PEDRONE prof. Aldo; PEGE Gianni; PENZO Stefano; PERENZIN Cesare; PERIN Maria Giovanna; PERTILE Giulio e Vice; PILOT Anna Maria; PIVA Francesca; PIVA Luciano; POLETTI G. Battista; POLLONI p. Giovannangelo; PORTA Fiorentini Maria; PRADE Tranquillo; PULZE Luciano; QUITADAMO Antonio; RAMPIN Lina; RATTI' Teresa; RAVASI Alessandra; RIZZO Calogero Giovanni; RONCAROLI Maria; ROSATI Gianfranco; ROSSI Maria; ROSSINI Gino; Sac. Giovanni M. Catone SDV; SACCO Rosalia; SALI Marchelli Brunella; SAMBIN mons. dr. Sergio; Sanson Antonio; SANTANDREA Linda; SAVALLI Antonino; SCARNATO Maria Pia; SCHENA Renato; SCOLA Flora; SERAFIN Renata; SERAFINI Gianluigi; SERONIDE Laura; SIMIONATO Piero; SIMONCELLO f. Pierino; SINATRA Lucia; SLONGO Giuseppe; SMEDILE p. Stefano; SOMMACAL don Rinaldo; SONEGHET Fabio; SORAVIA don Diego; SPUNTA Caterina; STECCA rag. Ottorino; STEFANI don Filippo; STELLA Giordano; TACCONI Piera e Luigi; TAMBURLIN Susy; TENTONELLO Luciano; TOFFOLI Luciano; TORELLI Enrico; TRAPPOLINI Ivo; TRONCI Arturo; VALTORTA sr Gabriella; VEDANA Augusta; VESI Antonietta; VIDO Adelina; VIGNATO Arcadio ed Eugenia; VIOLA don Luigi; VOLPI Orlando; ZAMAI Gabriella; ZAMBANINI Giorgio; ZAMBON Basilio; ZANDERIGO don Attilio; ZANIN Pierluigi; ZANIN prof. Gian Pietro; ZANZOTTERA Giovanni Battista; ZASIO Graziella; ZIBORDI Marcon Romana; ZULIAN Bruno.